

FIorenzo ROSSI, ANTONIO FANOLLA, *La popolazione del Veneto e del Tirolo-Vorarlberg nelle Tafeln zur Statistik der österreichischen Monarchie (1827-1865)*, Padova, Clueb, 2011, 160 pp.

In questo libro interessante e puntuale, Rossi e Fanolla ricostruiscono le principali caratteristiche demografiche del Veneto e del Tirolo-Vorarlberg tra 1827 e 1865 mediante l'utilizzo delle *Tafeln zur Statistik der österreichischen Monarchie*, una ricca collezione di tavole statistiche riguardanti i principali aspetti della vita sociale ed economica dell'Impero austroungarico. Pur offrendo preziose informazioni demografiche, come spiegato da Rossi e Fanolla, questa preziosa fonte non è mai stata pienamente sfruttata nell'ambito della ricerca storiografica e storico demografica. Le *Tafeln* offrono infatti una straordinaria potenzialità in termini di approfondimenti comparativi, data soprattutto dalla grande eterogeneità delle popolazioni all'epoca sotto il dominio austro-ungarico, notevolmente diverse dal punto di vista linguistico, religioso, culturale ed etnico-territoriale. Allo studio demografico dei due Länder del Veneto e del Tirolo-Vorarlberg, Rossi e Fanolla affiancano un minuzioso vaglio critico delle informazioni rilevabili dalle *Tafeln*, nel tentativo di fornire delle utili indicazioni a quanti vorranno utilizzare questa fonte in futuro.

I due autori mettono bene in evidenza come l'Impero Austro-Ungarico avesse necessità di informazioni demografiche affidabili, spiegando come le prescrizioni impartite per la redazione delle statistiche garantissero inoltre la correttezza dei dati acquisiti. Precisi tabellari, infatti, venivano accompagnati da altrettanto precisi manuali per la compilazione. Da questo punto di vista il ruolo dei parroci nel processo di raccolta e diffusione dei dati era primario. Con la restaurazione asburgica, il controllo e la gestione dei registri parrocchiali ritornò ai rappresentanti della Chiesa cattolica che, assoggettati anche al ruolo di pubblici ufficiali, avevano l'obbligo di redigere una seconda serie di tabellari da trasmettere alle autorità civili.

Nel lavoro di Rossi e Fanolla, analisi e ricostruzione del regime demografico dei due Länder presi in considerazione – Veneto e Tirolo-Vorarlberg – procedono parallelamente alla disamina critica della fonte utilizzata. Alla fine di questo esame, i dati relativi ai matrimoni, a stato civile ed età al matrimonio degli sposi risultano essere affidabili. Anche la rilevazione delle nascite appare abbastanza completa, soprattutto per quanto riguarda le ulteriori informazioni relative al sesso e alla legittimità (con l'eccezione della natimortalità, che già all'epoca veniva tacciata di scarsa affidabilità). I livelli di mortalità, inoltre, così come calcolati in base alle statistiche dei decessi dal 1827 al 1865, risultano essere plausibili e coerenti con quanto già emerso in studi precedenti. I dati relativi ad ulteriori distinzioni per cause di morte risentono invece dei limiti imposti dalle conoscenze mediche ed epidemiologiche dell'epoca. Bisogna comunque aggiungere che l'indicazione relativa alle classi d'età al decesso appare senz'altro coerente, sia nelle tendenze generali che negli anni di crisi di mortalità più noti alle cronache. Infine, le tavole di mortalità che Rossi e Fanolla hanno costruito in base ai dati per età dei decessi (metodo dei decessi generalizzato e tavole tipo) confermano ulteriormente l'affidabilità e la qualità di queste infor-

mazioni. Qualche perplessità destano invece le informazioni relative all'ammontare della popolazione che, così come calcolato dalle autorità, potevano incorrere su singoli anni in qualche discrepanza. Dal confronto con i censimenti, inoltre, i due autori hanno messo in evidenza l'inaffidabilità dei dati riguardanti la classificazione per condizione socio-professionale della popolazione maschile.

Parallelamente all'analisi critica della fonte, i dati disponibili sono stati impiegati per ricostruire i caratteri demografici delle due popolazioni considerate mediante l'utilizzo dell'Inverse projection e di metodi più tradizionali. I risultati di questa ricostruzione confermano e si inseriscono facilmente nel quadro conoscitivo già emerso in studi demografici precedenti. In particolare, oltre ai caratteri tipici delle situazioni pre-transizionali di vecchio regime, la popolazione tirolese si denota per una crescita più lenta. Nel precario equilibrio tra popolazione e risorse, il regime di bassa pressione demografica che emerge per il Tirol-Vorarlberg si distingue per la limitata nuzialità, il contenimento della natalità e la ridotta mortalità, soprattutto in virtù delle caratteristiche più salubri dell'ambiente montano, in grado di proteggere ed isolare da malattie epidemiche e parassitarie. In Veneto, lo sviluppo della popolazione risulta più sostenuta, anche se l'incremento demografico della regione, così come spiegano Rossi e Fanolla, non tiene il passo con quello degli altri paesi europei. Come emerge anche dalle *Tafeln*, tra le componenti demografiche naturali spicca soprattutto l'alta mortalità della regione veneta, associata alla più elevata incidenza della mortalità infantile.

Francesco Scalone
Università di Bologna